

Valutazione della scuola media

Come può evolvere la scuola media?

Dopo la fase di *ideazione* degli Anni Sessanta e quella di *realizzazione* progressiva, durata dal 1976 al 1989, si apre ora, per la scuola media, una fase di *valutazione*, che dovrebbe aprire la via all'*evoluzione* successiva della stessa scuola. In realtà, valutazioni e aggiornamenti si susseguono fin dall'inizio della riforma; i quattro momenti evidenziati in corsivo indicano le priorità di ciascun periodo e il nesso che li collega.

La fase di valutazione risponde, per altro, a richieste specifiche avanzate in sede politica e alla necessità di ristrutturare il regolamento della scuola media in seguito ai disposti della Legge della scuola del 1990.

Dopo un quindicennio di riforma progressiva, risulta comunque giustificato riconsiderare globalmente l'esperienza compiuta e interrogarsi sulle nuove realtà. Occorrono però tempi di riflessione adeguati, proporzionali all'ampiezza della riforma.

L'esigenza di valutazione non può prescindere, a nostro modo di vedere, da un coinvolgimento iniziale degli operatori e degli organi della scuola media, a cui tocca riordinare i significati dell'esperienza compiuta e delle problematiche vissute attualmente.

A questa **valutazione interna** ne dovrà seguire opportunamente una **esterna**, con l'intervento di enti e di esperti appositamente interpellati. Interverrà infine una **valutazione politica**, a cura del Dipartimento e del Consiglio di Stato.

Per la fase di valutazione interna, l'Ufficio dell'insegnamento medio ha preparato un fascicolo* che contiene gli obiettivi e le modalità della stessa, documenti informativi e considerazioni di merito. Esso verrà inviato ai docenti della scuola media, agli organi d'istituto e agli organi cantonali.

Il significato dell'iniziativa intrapresa si compendia in tre «parole-chiave». *Bilancio* su un'esperienza di riforma che è stata realizzata in modo completo trasformando le strutture e i contenuti della scuola per i giovani

dagli 11 ai 15 anni. *Riflessione* sulla realtà attuale della scuola media, frutto del progetto originario, ma anche dell'opera quotidiana dei suoi operatori e dei cambiamenti culturali e sociali avvenuti nel lungo periodo della sua realizzazione. *Ricerca* di nuovi elementi pedagogici e strutturali, che consentano alla scuola media di evolvere secondo i bisogni nuovi.

Non crediamo che la discussione debba imperversare sul tema «*scuola media sì o no*» come se il tempo fosse trascorso inutilmente. La nuova scuola ha dimostrato di saper reggere il suo ruolo di scuola dell'obbligo, di formazione secondaria e con finalità orientative. Noi auspichiamo perciò che la nuova fase porti sostanzialmente a individuare ipotesi e idee in grado di sostenere il dibattito pedagogico e di migliorare la riforma. La domanda centrale è dunque, per noi, *come può evolvere la scuola media?* nel solco dei principi della scuola dell'obbligo e tenendo conto dei nuovi bisogni formativi e delle aspirazioni del nostro tempo in materia di educazione e istruzione.

Costituire un materiale di conoscenza, di giudizio e di proposte

Occorre tenere presente che non si valuta una sperimentazione dai contenuti circoscritti, applicata in poche scuole. Si valuta un intero *sistema scolastico* trasformato negli anni recenti. La complessità metodologica della valutazione in questa circostanza è evidente e implica una messa a punto preliminare dei concetti e degli strumenti che si vorranno usare. I classici strumenti della pedagogia sperimentale non permetteranno di andare molto lontano.

E' necessario distinguere, nel sistema:

- il *modello istituzionale*, costituito dalle normative in vigore e dalle risorse messe a disposizione dall'autorità politica;
- la *scuola reale*, con il suo dimensionamento, le sue attività e i risultati che ottiene;

- le *relazioni* tra modello e scuola nelle componenti di trasposizione e di ritorno d'informazione.

Un'analisi di queste tre realtà – sulla base di ricerche, di indicatori quantitativi, di osservazioni dirette, di confronti ecc. – avrà come scopo di delineare i principali indicatori qualitativi sulla scuola media: *validità, coerenza e efficienza* del sistema nelle sue tre componenti, *pertinenza* rispetto ai suoi obiettivi, *adeguatezza* ai bisogni di formazione attuali, *integrazione* nel sistema scolastico complessivo, *efficacia* in rapporto ai bisogni degli utenti e delle domande esterne.

Si potrà così raccogliere un vasto materiale di conoscenza, di giudizio e di proposte, sulla cui base elaborare interventi appropriati e coordinati.

Accostarsi criticamente alla scuola media è dunque un'operazione che richiede capacità di analisi, di comprensione e di concretezza propositiva. Prima di giudicare occorre capire il sistema nel suo interno e nei rapporti con l'esterno (il sistema scolastico complessivo, le famiglie, le altre fonti educative, le attese sociali ecc.). La valutazione risulterà del resto una fase positiva se permetterà di capire e di far capire più in profondità la scuola per gli allievi di 11-15 anni, di volgere più in positivo le sue problematiche e di rinnovare le energie disponibili, di individuare alcune buone idee da applicare o da provare.

Per alcuni aspetti, i tempi non sembrano favorevoli per valutazioni formative e prospettive. C'è il rischio di calamitare diverse proposte di alto costo finanziario e di trovarsi poi di fronte a sbarramenti legati alla congiuntura finanziaria dello Stato, con la conseguenza di accentuare la frattura tra la scuola e le istituzioni politiche. D'altra parte la valutazione richiede un tempo prolungato, mentre le congiunture evolvono. Tener conto che a corto termine le possibilità di nuovi investimenti finanziari sono ridotte può indurre a praticare più intensamente il confronto tra i costi e i benefici di ogni soluzione e a mettere in valore gli aspetti di politica e di vita scolastica slegati dai costi.

Franco Lepori

* Ufficio dell'insegnamento medio, *Valutazione interna della scuola media*, novembre 1991.